

tova già dal dicembre 1625 per famigliarizzarsi colle costumanze italiane ed accattivarsi le simpatie della popolazione,¹ dovesse sposare Maria Gonzaga, che dimorava nel convento di S. Orsola, e i cui diritti ereditari sul Monferrato avevano molto peso. Segretissimamente Vincenzo II venne indotto a designare il Nevers come suo successore nel testamento. La dispensa necessaria per il matrimonio colla sua nipote Maria venne subito concessa da Urbano VIII tanto più volentieri, in quanto conosceva dai tempi della sua nunziatura a Parigi i sentimenti cattolici della famiglia di Nevers.² La dispensa era appena arrivata, che nella sera del 25 dicembre 1627 fu celebrato anche il matrimonio.³ Nella stessa notte morì Vincenzo II, appena trentaquattrenne. Ora si agì rapidamente. Senza prima interpellare l'imperatore come supremo signore feudale, ma anche senza che qualcuno sollevasse obiezioni, il giovane Nevers prese possesso del ducato vacante, in nome di suo padre accettò gli omaggi dei sudditi e occupò la cittadella.⁴

Tutti questi avvenimenti si seppero nello stesso momento che si ebbe notizia della morte del duca Vincenzo. La sorpresa a Torino, Madrid e Vienna fu grande. Più colpito di tutti si mostrò Carlo Emanuele di Savoia, che elevava delle pretese molto artificiosamente architettate sul Monferrato, e aveva accarezzata l'idea del matrimonio di suo figlio con Maria Gonzaga. Il Savoia cominciò subito ad armare, onde soddisfare con la forza le sue voglie conquistatrici. Di simili sentimenti era riempito il nuovo governatore di Milano, Gonzalez de Córdoba, uomo oltremodo ambizioso, il quale aveva favorite le pretese di Ferdinando Gonzaga, duca di Guastalla, appartenente ad una lontana linea collaterale dei Gonzaga, e che ancora prima della morte di Vincenzo II aveva man-

¹ Vedi KIEWNING I XL; QUAZZA, *Mantova e Monferrato* 121 s. Lo scopo dell'invio di Nevers inior a Mantova è rilevato da Fr. degl'Albici (« Relatione del negotio fatto nella corte di Spagna da Mons. Ces. Monti Nuncio straord. per la pace d'Italia ») colle seguenti parole: « acciò apprendendo i costumi d'Italia e trattandosi bene con quei sudditi si rendesse capace dell'amor loro et insinuandosi ad essi quasi insensibilmente le ragioni del padre gli facesse più facilmente restar persuasi ad accettarlo per signore ». Cod. 35, F. 25 della Biblioteca Corsini in Roma; un'altra copia acquistai io stesso nel 1905 dalla Biblioteca di P. Pieri.

² Vedi le *relazioni di Béthune a Luigi XIII, in data, Roma 1627 luglio 15, settembre 8 e 23, ottobre 22 e dicembre 31, Cod. 7215 della Biblioteca di Stato in Vienna. Cfr. FAGNIEZ, *P. Joseph*. I 123 s.; KIEWNING I XL; QUAZZA, *Mantova e Monferrato* 190 s., 193 s.

³ Oltre il volume succitato a pag. 376 n. 2 dell'INTRA ed un articolo dello stesso sul convento di S. Orsola in *Arch. stor. Lomb.* 1895, soprattutto, QUAZZA, *Mantova e Monferrato* 194 s.

⁴ Vedi MURATORI XI 105; KIEWNING I 23, n. 3. Sul giovane Nevers, assai poco apprezzato dai contemporanei, cfr. H. DE BEAUCAIRE in *Rev. d'hist. dipl.* XVI 3.